



Camera di Commercio
Pavia



Unione degli Industriali
della Provincia di Pavia

COMUNICATO STAMPA

Il bilancio 2005 dell'economia pavese

Produzione ancora in rosso nei conti delle aziende pavese anche se il portafoglio ordini è ben nutrito. Perde la competitività provinciale sul mercato estero e il mercato del lavoro è ancora depresso tuttavia il termometro delle aspettative è in rialzo

PAVIA, 17 FEBBRAIO 2006

L'indagine congiunturale condotta nel 4° trimestre del 2005 da Camera di Commercio di Pavia e Unione degli Industriali conferma la debolezza dell'economia pavese, che pare faticosi ancora a stabilizzarsi su performance più confortanti.

Nell'analizzare i dati economici del 4° trimestre del 2005 dobbiamo variare l'approccio metodologico che ci porterà a privilegiare in chiusura d'anno i dati annuali piuttosto che quelli congiunturali trimestrali, cogliendo in questo modo l'andamento delle variabili nel loro divenire nel medio/lungo periodo.

LA SITUAZIONE

I dati economici a **livello mondiale** ci mostrano, da una parte, gli Stati Uniti che si trovano alla fine del 2005 a concludere il loro quarto anno di crescita, mentre il Giappone sembra essere uscito dalla fase di stagnazione che lo aveva condizionato negli ultimi anni, e, dall'altra, l'Est del mondo in pieno boom. I tassi di crescita più evidenti sono infatti totalizzati nelle aree orientali del globo: in zone come la Cina e le maggiori aree del Pacifico romba il motore della crescita economica del pianeta. Tuttavia è da notare un fattore di debolezza endogeno in queste economie asiatiche che consiste nell'incapacità di consolidare i risultati congiunturali nell'irrobustimento corrispondente del mercato del lavoro: secondo dati di "The Economist" il rapporto tra crescita dell'occupazione e crescita del PIL in paesi asiatici come Cina, Corea del Sud, India, Indonesia, Thailandia, risulta infatti decrescente nel confronto decennale Anni '80-'90.

Con riferimento ai paesi della **zona dell'Euro** il 2005 è stato sostanzialmente un anno peggiore del 2004.

Gli stessi dati del PIL dell'area Euro non rappresentano un buon indicatore della dinamica complessiva dell'economia mondiale, sulla cui evoluzione incombono sempre i rischi di fattori esterni come il prezzo del petrolio o le forniture di gas che, condizionando i risultati operativi delle imprese, contribuiscono a creare quel profilo di "stop and go" che sembra essere sempre di più la caratteristica costante del processo di crescita di questi tempi.

Questo andamento a ritmo alternato e le recenti analisi internazionali danno l'immagine di un'economia comunque in difficoltà e che faticosamente riesce a risollevarsi.

All'interno dell'area dell'Euro, l'economia italiana sembra essere quella che presenta le maggiori difficoltà, congiunturali e di medio periodo. Dal 1994 l'Italia mostra un andamento negativo rispetto alla crescita media dei paesi della zona euro.

In estrema sintesi il 2005 è stato per l'Italia un altro anno di stagnazione economica.

L'auspicio è che l'Italia riesca ad agganciare l'andamento del resto d'Europa: e la ripresa della Germania, tradizionale mercato di sbocco per le esportazioni lombarde, è un buon segno.

E' soprattutto in Lombardia che il 4° trimestre 2005 registra un notevole dato positivo, con la crescita della produzione industriale soprattutto nel settore manifatturiero che raggiunge il livello più alto dal 2000.

Da notare in particolare la maggior coerenza fra gli indicatori che mostrano segnali di ripresa, connotando la crescita dell'ultimo trimestre 2005 in termini di maggiore incisività: nella stessa direzione cresce la produzione industriale sia in termini tendenziali che di medie annue, i beni di investimento insieme ai settori economici seguono una dinamica positiva.

Anche il settore dell'artigianato manifatturiero non registra cali significativi della produzione invertendo il trend negativo degli ultimi 4 anni passati: rallenta in modo significativo il calo delle aziende artigiane che si assesta sul -0,2% su base annua, contro valori compresi fra il -2 e il -4% dei trimestri precedenti. La positività della situazione emerge soprattutto con riferimento al fatturato estero che cresce di +1,8% rispetto al 2004 e di ben +3,4% rispetto al trimestre precedente.

Se il 2005 è stato un altro anno di stagnazione, nel complesso il IV trimestre 2005 può essere definito un periodo di rimbalzo congiunturale auspicato per la Lombardia, seppur non inatteso, essendo diversi gli indicatori di segno positivo, fra i quali ad esempio l'indice di diffusione della ripresa (che ne indica la sua pervasività), le scorte, il grado di utilizzo degli impianti, gli indicatori sintetici congiunturali.

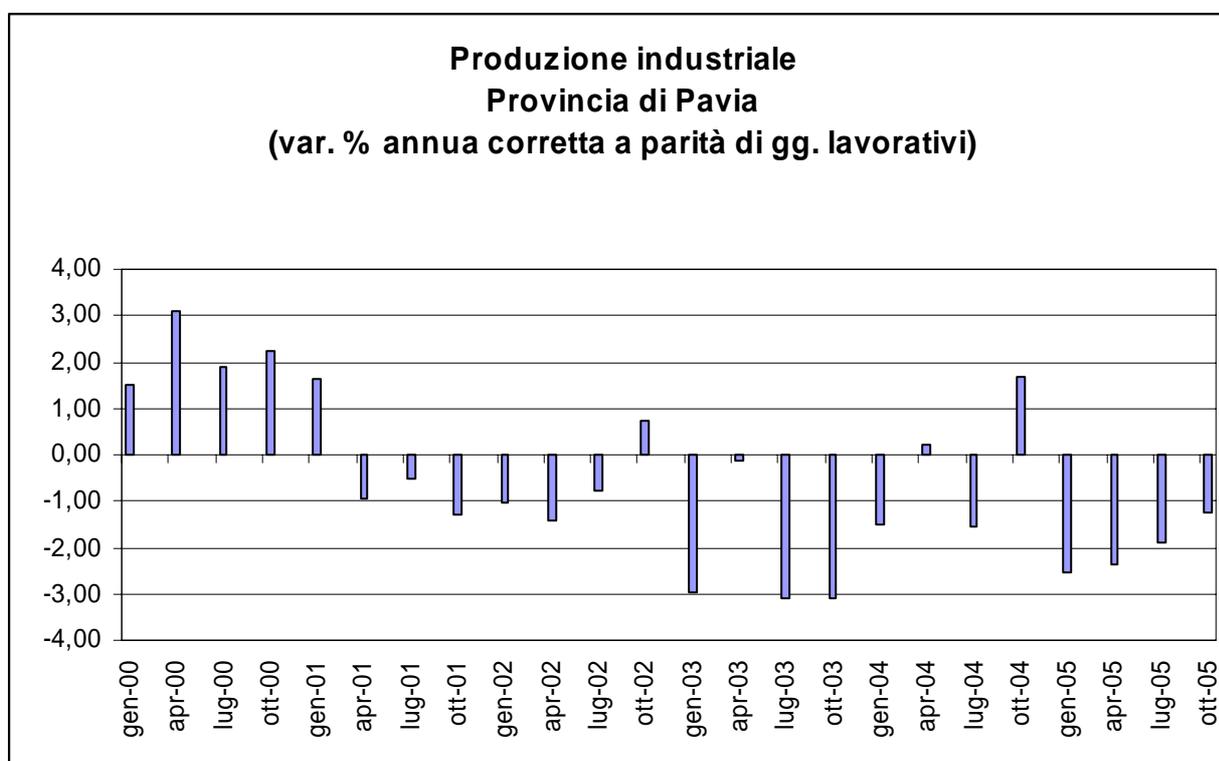
PRODUZIONE, SETTORI E DIMENSIONI AZIENDALI

Se a livello regionale la triade "produzione-ordini-fatturato" chiude l'anno 2005 con variazioni tendenziali decisamente positive, lasciando spazio ad un sostanziale effetto di trascinamento di segno positivo sul 2006, la congiuntura della Provincia di Pavia non mostra ancora risultati così positivi tuttavia nel segno di un progressivo miglioramento. Le aziende manifatturiere pavesi chiudono l'anno col segno meno: la variazione produttiva mediamente registrata nel corso del 2005 dalle aziende industriali pavesi è negativa (-2%) sebbene il 4° trimestre 2005, rispetto allo stesso trimestre 2004, concluda con un -1,24% (dati corretti a parità di giorni lavorativi); un risultato, quest'ultimo, ancora insoddisfacente e negativo che però risulta il meno pesante registrato dall'inizio dell'anno, dopo 3 trimestri chiusi con risultati produttivi decisamente peggiori. Un timido segnale di speranza che ci viene confermato anche dal confronto con il trimestre precedente: +0,31% l'incremento produttivo rispetto al periodo estivo giugno-settembre (dato destagionalizzato); se è vero che il confronto in questo caso è fatto con un trimestre economicamente rilassato e fisiologicamente più debole, è anche vero che nella visione di medio periodo ci consegna il risultato migliore da un anno e mezzo a questa parte.

Analizzando la variazione tendenziale grezza della produzione industriale per dimensione d'azienda si nota come le imprese con 200 dipendenti e più siano quelle che soffrono maggiormente (-8,98%); in calo anche quelle fino a 50 dipendenti (-2,64%), mentre si salvano soltanto quelle medie con +0,84%.

I settori maggiormente interessati dal trend negativo sono principalmente quello della carta-editoria (-10%), seguito da quello siderurgico (-7,8%), insieme a tutti i comparti che risentono in modo diffuso, seppure in maniera differenziata, della crisi economica; gli unici risultati positivi (seppur non particolarmente rilevanti) vengono dal settore del legno-mobilio (+1,8%) e da quello alimentare (+1,1%).

Nel lungo periodo, specialmente negli ultimi 5 anni, sembra ravvisarsi in provincia una prevalenza di variazioni negative causate da una certa debolezza strutturale della produzione industriale delle nostre aziende: essa periodicamente sembra migliorare e avviarsi verso una ripresa che però non riesce a consolidarsi per più di un trimestre. Questa fiacchezza strutturale è confermata da un altro dato che misura lo sfruttamento degli impianti e delle apparecchiature industriali della provincia: il loro tasso di utilizzo scende inesorabilmente nel biennio 2004-2005 dal 71% al 60%.



FATTURATO

Nel 4° trimestre la variazione tendenziale del fatturato si assesta su -0,21, registrando pertanto una flessione leggermente negativa rispetto allo stesso trimestre del 2004; scorporando i dati otteniamo relativamente al fatturato interno un guadagno del +1,76% rispetto al trimestre corrispondente del 2004 e a quello esterno un incremento più moderato pari a +1,11%.

Nel confronto trimestre su trimestre la situazione appare migliore poiché la variazione congiunturale si è assestata su un totale di +6,59% (scorporato in +7,72% per fatturato interno e +4,03% per fatturato esterno). Un risultato fortemente positivo ma che si deve interpretare alla luce della considerazione che il

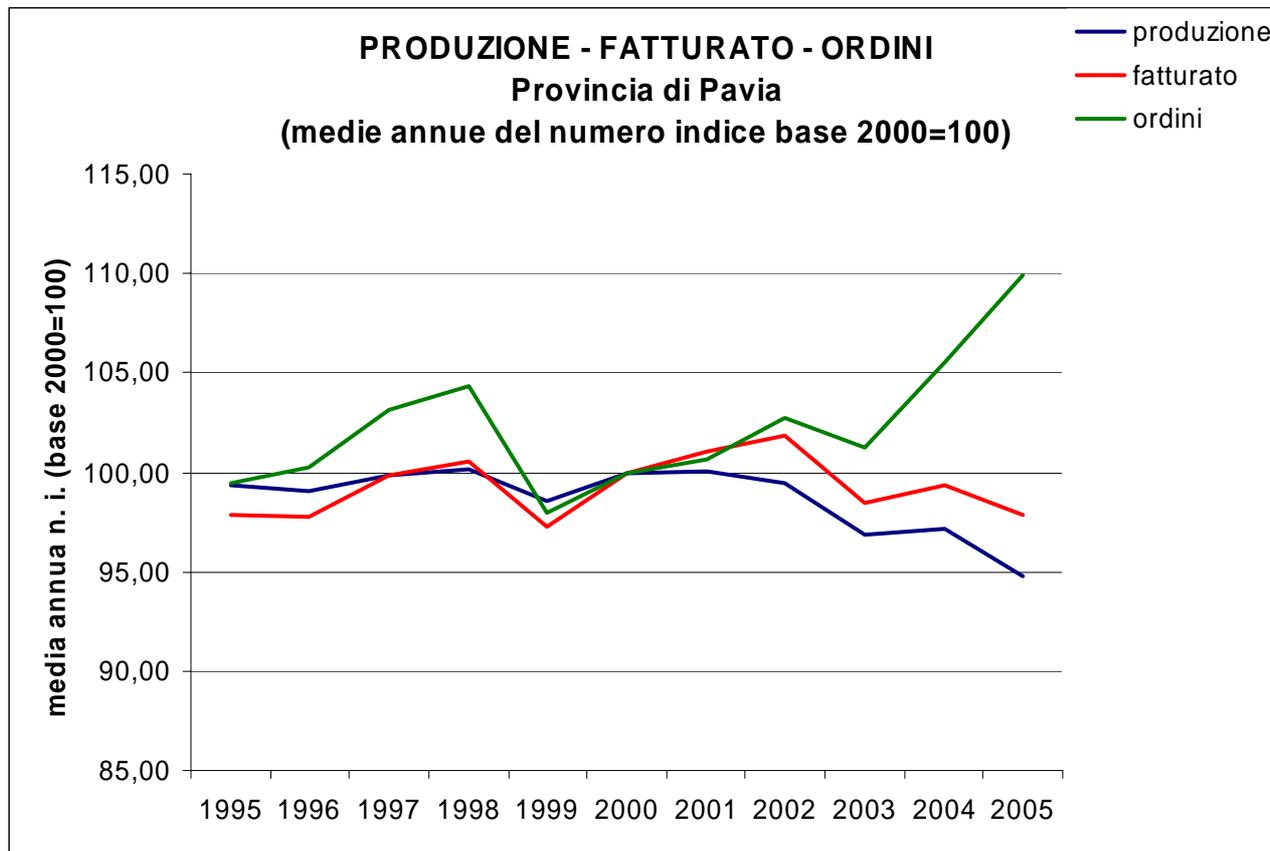
trimestre di riferimento coincide con quello estivo, che rappresenta sempre un periodo di stasi dal punto di vista delle attività economiche.

Dando uno sguardo al dato dimensionale, notiamo come la situazione delle piccole imprese (-5,46%) sia speculare rispetto alle medie (+5,42%); mentre quelle di dimensioni maggiori registrano un leggero calo (-1,09%).

Questi dati evidenziano soprattutto la ripresa della nostra provincia rispetto agli scorsi trimestri del 2005, ma il 2005 chiude con due dati piuttosto preoccupanti: il valore del fatturato provinciale nell'anno appena concluso ha perso mediamente quasi 2,5 punti percentuali sull'anno precedente (dato calcolato al netto dell'inflazione e corretto a parità di giorni lavorativi) con l'aggravante rappresentato dalla riduzione crescente della quota di fatturato estero sul totale. Nel recente passato le aziende pavese hanno assistito infatti ad una limatura crescente dei ricavi realizzati sul mercato internazionale: la loro quota di mercato estero si è ridotta in modo progressivo dal 42% al 32% in soli due anni.

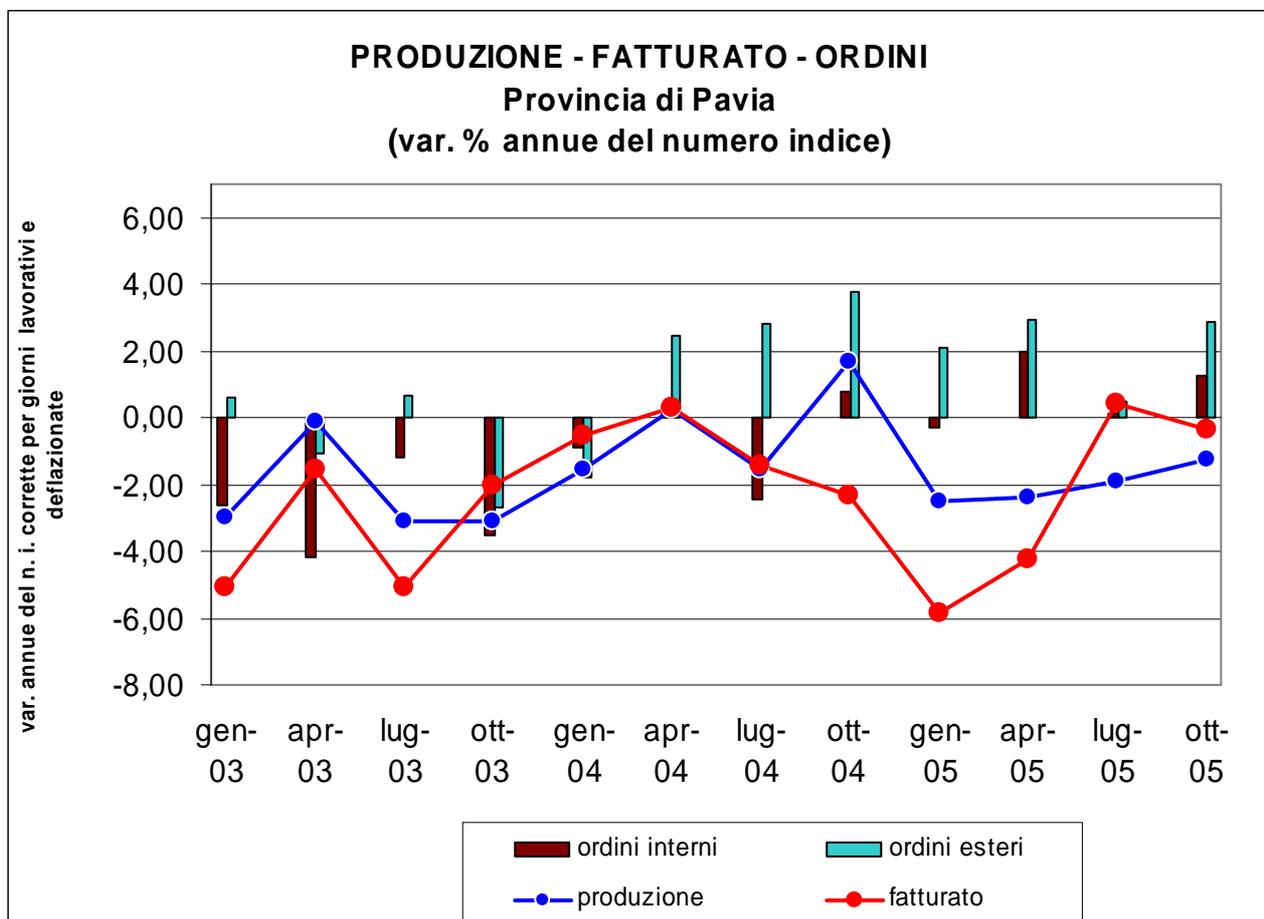
ORDINI

La variabile degli ordinativi acquisiti nel trimestre mostra un incremento complessivo sul trimestre luglio-settembre di oltre il 5,5%, con un andamento molto positivo sul fronte interno (+5,73%) e meno marcato sul fronte esterno (+3,3%). I settori più attivi nell'accaparrarsi le commesse di fine anno sono quello meccanico (+11%), quello dell'abbigliamento e della gomma-plastica (+10%). Con riferimento alle classi dimensionali, gli ordinativi acquisiti vanno aumentando di classe in classe e crescono del 3,13% nelle piccole imprese, del 6,83% nelle medie e dell'8% in quelle di maggiori dimensioni.



PRODUZIONE, FATTURATO E ORDINI NEL LUNGO PERIODO

Dato che il 4° trimestre chiude l'anno possiamo coerentemente osservare l'andamento dei numeri indice nel loro trend medio. Come si può facilmente notare la tendenza complessiva per fatturato e produzione si assesta su valori più depressi sia rispetto a 5 anni fa (fatta 100 la produzione dell'anno 2000, nel 2005 siamo a 94,78), sia nel confronto con le performance di 10 anni fa. Il fatturato delle aziende pavese ha mostrato maggiore capacità di tenuta nell'ultimo quinquennio e chiude il lustro con uno svantaggio meno pesante rispetto alla produzione, la quale invece flette in modo più marcato. In deciso miglioramento la dinamica degli ordinativi che dal 2000 sembrano ritrovare il vigore mostrato negli ultimi Anni '90 guadagnando diverse posizioni (109,89 nell'ultimo anno): questo dato certamente positivo è da levigare leggermente nel suo significato poiché gli ordinativi sono espressi in valore non in volume fisico, e quindi risentono della dinamica dei prezzi della produzione.



Più nel dettaglio, l'analisi delle tre variabili "produzione" - "fatturato" - "ordini" dal 2003 ad oggi, rivela un generale andamento insoddisfacente di tutte variabili, fatta eccezione per il livello di ordinativi acquisiti dalle nostre aziende e provenienti dal mercato estero, i quali dalla primavera del 2004 hanno conosciuto un periodo di forti incrementi. Meno florida la situazione della domanda proveniente dal mercato interno che sembra essersi irrobustita soltanto nell'ultimo anno. Nei primi 18 mesi del periodo considerato i livelli produttivi e il fatturato delle aziende pavese hanno avuto una dinamica decrescente abbastanza simile e

parallela: entrambi gli indicatori mantengono posizioni con variazioni annue del numero indice al di sotto dello zero, che però sembrano risollevarsi nel corso del tempo. Nel 2004 abbiamo assistito ad una rimonta intermittente dei valori produttivi accompagnata purtroppo da una costante flessione del fatturato, il quale solo recentemente, nel 2005, ha fatto registrare una decisa rimonta, fino a concludere il triennio con variazioni trimestrali anno su anno prossime allo zero.

OCCUPAZIONE

La situazione dell'occupazione industriale - che a livello regionale registra un assestamento negativo (-0,7%) - a livello provinciale presenta una flessione leggermente maggiore (-0,9%).

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni coinvolge il 10,3% dei casi, per una percentuale di incidenza sul monte ore trimestrale pari all'1,83%. Il monte ore autorizzato per gli interventi ordinari praticati nel 4° trimestre 2005 ha riguardato oltre 773 mila 100 ore, il 16,4% in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima.

Triplica abbondantemente invece nel raffronto annuo il ricorso alla C.I.G. straordinaria, che nei mesi invernali del 2005 ha superato le 113 mila 600 ore (contro le 36 mila 800 ore del 4° trimestre 2004), quasi interamente a carico del settore meccanico.

ASPETTATIVE

Nonostante la criticità della nostra situazione economica, gli imprenditori industriali guardano con fiducia al 2006, seppur siano consapevoli che sarà comunque una ripresa molto lenta.

Lo sbilancio tra aspettative positive e negative per la produzione peggiora leggermente rispetto al recente passato, assestandosi sul 18,8%, mentre sul fronte della domanda estera lo sbilancio rimane costante intorno al 20% e per la domanda interna rinverdisce le attese con un saldo maggiore (+7,5%). Migliora il trend delle aspettative sul mercato del lavoro che per i primi nove mesi dell'anno è stato fortemente condizionato da prospettive al ribasso: nel 4° trimestre del 2005 gli industriali pavesi esprimono invece più fiducia nella ripresa dell'occupazione: gli ottimisti riescono a superare i pessimisti, seppure in misura ancora modesta (1,2%).